

fronte ai pericoli gravissimi e quotidiani che presenta il transito sulla ferrovia Cosenza-Paola - sia in rapporto alle pessime condizioni in cui si trovano le speciali locomotive adibitevi, che in rapporto alle ripetutamente deprecate condizioni dell'armamento e della linea - si debbano più oltre attendere le sostituzioni, le innovazioni e i ripari, sempre promessi e mai eseguiti».

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Capitani d'Arzago, Venino e Sioli-Legnani, al ministro dell'interno, « intorno ai fatti di Milano dei giorni 15 e 16 aprile 1919 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dire all'onorevole De Capitani e agli altri colleghi che hanno presentato una interrogazione al ministro dell'interno intorno ai fatti di Milano dei giorni 15 e 16 aprile, che io non ho altro da aggiungere a quello che ho esposto molto obiettivamente, leggendo le risultanze dell'inchiesta da noi ordinata su quei fatti, in occasione dell'interrogazione dell'onorevole Turati.

Credo che in quell'occasione fui molto obiettivo. Raccontai i fatti e non feci considerazioni se non quella di invitare alla massima calma la città di Milano, e augurando che questa questione non dovesse più oltre occupare la Camera.

Ad ogni modo, se l'onorevole De Capitani ha altri fatti ed osservazioni da esporre, io sono a sua disposizione per rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Capitani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE CAPITANI. Ritenuto che la questione dei fatti di Milano ha già occupato la Camera con le interrogazioni dell'onorevole Turati, del quale riconosco l'obiettività e la serenità, se me lo permette, più formale che di sostanza, e visto dunque che di quanto avvenne a Milano il 15 aprile la Camera si è assai interessata, credo mio dover dir qualche cosa che completi quanto non è stato detto nemmeno dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Innanzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato continua a parlare solamente di dimostrazioni nazionaliste. Ora il partito nazionalista a Milano ha una degnissima rappresentanza, è contornato da simpatie sincere, ma non è a credersi che esso da solo abbia condotto quelle dimostrazioni patriottiche, che ebbero invece il consenso

e la partecipazione in quei giorni di tutte le associazioni patriottiche di Milano, da quelle dei partiti avanzatissimi, a quelle dei conservatori, tutti uniti in un solo fervore nazionale. Era la Milano patriottica che riteneva doversi dimostrare l'alto spirito della città. (*Interruzione del deputato Turati*).

Devo dire all'onorevole Turati (che in quei giorni non era a Milano), che per quanto riflette la dimostrazione e il doloroso conflitto di piazza del Duomo le cose non sono andate precisamente come egli affermò.

Creda, onorevole Turati, che sono andate ben diversamente! Nella mattinata del giorno 15 si sono verificati deplorabilissimi inconvenienti, perchè la città fu turbata da squadre numerose, che io non voglio fare, nemmeno per un momento, l'onta al partito socialista di ritenere inviate dai capi socialisti, intente a fare chiudere botteghe, rompere i vetri, disturbare insomma la quiete e il libero svolgimento del lavoro e suscitare disordini. (*Interruzione del deputato Turati*).

L'autorità di pubblica sicurezza non seppe fare cessare questi fatti, perchè essa quella mattina fu perfettamente assente, di guisa che sorse spontaneamente la reazione, e si formò un grandioso corteo di dimostranti patriottici, quasi a tutela della dignità cittadina e a difesa della libertà.

BELTRAMI. Era stato preparato! (*Rumori a destra*).

DE CAPITANI. Io fui in piazza del Duomo, e ho udito i discorsi di alcuni amici miei che incitavano alla calma e alla prosecuzione serena di quella dimostrazione, che cantava inni patriottici ed aveva bandiere nazionali. (*Rumori all'estrema sinistra*).

BELTRAMI. Non è così!

DE CAPITANI. Devo dire all'onorevole Beltrami, che non ho mai visto nè in quell'occasione alla testa dei cortei dei dimostranti socialisti, nè mai quando occorre d'assumere responsabilità di fronte alle folle, che il corteo proveniente dall'Arena era guidato da facinorosi. Se invece fosse stato diretto da persone come l'onorevole Turati, le cose sarebbero andate meglio.

La dimostrazione patriottica si scontrò in piazza del Duomo con l'orda, questa è la vera parola, niente altro che un'orda, dei dimostranti che venivano da quel famoso comizio privato all'Arena, di ventimila persone!

MODIGLIANI. Cinquantamila!